

# COMUNITÀ ENERGETICHE: IL MODELLO DELL'ECOPRENEUR

di Francesco Vittori

## Introduzione

Le iniziative dal basso volte a trovare modi innovativi di risolvere i problemi legati all'insostenibilità del sistema produttivo-industriale di beni e servizi stanno emergendo in molti Paesi e settori diversi dell'economia. Se da un lato si è reso più evidente in ambiti quali il settore agroalimentare – basti pensare all'esperienza dei Gruppi di Acquisto Solidale italiani (Brunori, Rossi, & Malandrini, 2010; Graziano & Forno, 2012), delle CSA (Cone & Myhre, 2000; Kneafsey et al., 2013; Zoll et al., 2018) dei mercati contadini (Jarosz, 2008; Vignali, Guthrie, Guthrie, Lawson, & Cameron, 2006) e dei movimenti sociali che fanno leva sul cambio degli stili di vita e dell'abitare il Pianeta (De Vita & Vittori, 2015; Lietaert, 2010; Monticelli, 2018) – svariati progetti dal basso sono emersi anche nel settore dei servizi. Tra questi, le comunità energetiche e i gruppi di acquisto solari sviluppatosi dapprima nei Paesi del Nord Europa, stanno oggi prendendo sempre più piede anche nel nostro Paese sotto forma di libere associazioni, imprese a responsabilità limitata, cooperative e comunità energetiche. Questo contributo cerca di inquadrare teoricamente le esperienze più significative del Nord Italia a partire dal modello analitico dell'*ecopreneur* (Magnani, Maretta, Salvatore, & Scotti, 2017), inteso come prototipo imprenditoriale capace di innescare e diffondere processi di innovazione tecnologica e sociale all'interno della società civile e del mercato. Per fare ciò, verranno presi in considerazione i dati raccolti attraverso 8 casi studio approfonditi per mezzo di interviste in profondità e un Focus Group. Gli aspetti che verranno enfatizzati in questo saggio fanno riferimento alla dimensione sociotecnica, al lavoro di disseminazione, alle attività di *engagement* di comunità e partecipazione attiva dei membri di ciascuna esperienza considerata. Adottando il modello dell'*ecopreneur* sarà quindi possibile individuare possibili nessi causali tra origini diverse, forma e dimensione assunta da ciascun progetto preso in considerazione.

## L'innovazione sociale: il modello dell'ecopreneur

La transizione ecologica verso futuri sostenibili appare oggi più che mai un crocevia necessario per la sopravvivenza della società e per la conservazione della biosfera sul nostro Pianeta. Questo assunto è ormai presente da oltre mezzo secolo nei discorsi dei movimenti sociali – dalle mobilitazioni ambientaliste degli anni Settanta e Ottanta, ai più recenti scioperi per il clima iniziati con le proteste di Greta Thunberg e di FridaysForFuture (Wahlström et al., 2019) e Extinction Rebellion (Gunningham, 2019; Shah, 2019). Al tempo stesso, la Transizione Ecologica è una sfida posta al centro delle politiche pubbliche di rilancio dell'economia a seguito della pandemia di covid-19 (v. Recovery Fund – Next Generation EU)<sup>8</sup>. Quest'attenzione mediatica, politica e culturale alle sostenibilità ambientale pone la transizione ecologica al centro del dibattito pubblico e scientifico. In particolare, la transizione energetica sembrerebbe oggi acquisire una maggiore rilevanza tanto nei discorsi pubblici quanto nelle azioni portate avanti dalla società civile. La transizione verso modelli di gestione e produzione sostenibili dell'energia non solo giova ai contesti urbani, ma i cambiamenti che attualmente sono in atto sembrano mostrarsi come propulsori di

---

<sup>8</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/ngcu-covid-19-recovery-package/> ultimo accesso 30 aprile 2021.

nuove opportunità di sviluppo anche per le zone rurali, con la loro abbondanza di fonti energetiche rinnovabili (sole, vento, acqua) e la disponibilità di terreni. Come evidenziato in letteratura (Kitchen & Marsden, 2009), le aree rurali sono arene cruciali per promuovere l'economia intesa come un modello di sviluppo locale, dove le fonti rinnovabili sono uno dei suoi pilastri. Ciò è particolarmente vero quando vengono implementate forme decentralizzate di produzione collettiva e gestione di energia rinnovabile. In molti Paesi le aree rurali sono il luogo preferito per l'emergere delle cosiddette Comunità Energetiche Rinnovabili (Osti, 2013). Con questa classificazione vengono raggruppate tutte quelle esperienze innovative di produzione e di condivisione dell'energia che si differenziano sulla base di differenti livelli di partecipazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, a beneficio delle comunità locali (Walker & Devine-Wright, 2008). Queste esperienze differiscono a partire dal modello di organizzazione, finanziamento, dimensione sociotecnica (capacità produttiva e riproduttiva) e possono comprendere società a responsabilità limitata, cooperative energetiche, comunità energetiche e/o gruppi di acquisto solari. Le CER sono spesso anche associate al concetto di nicchie di innovazione (Candelise & Ruggieri, 2017; Seyfang & Haxeltine, 2012) in grado di guidare e far transitare le comunità/società verso modelli socio-tecnici più sostenibili, come dimostrato da precedenti studi riguardanti il settore agro-alimentare (Signori & Forno, 2019). Proprio a partire da questa visione delle ERC, alcuni autori hanno recentemente posto l'enfasi sul ruolo degli iniziatori di queste esperienze. Prendendo in esame le motivazioni degli iniziatori delle ERC, in letteratura è stato coniato il termine *ecopreneur* definito come:

Quegli imprenditori che combinano la consapevolezza ambientale con le loro attività commerciali nel modo di spostare le basi dello sviluppo economico verso una base più rispettosa dell'ambiente (Gibbs, 2006, p. 65).

Studi sulla cosiddetta *ecopreneurship* hanno ad esempio investigato il ruolo degli individui e delle organizzazioni innovative come agenti di modernizzazione ecologica (Beveridge & Guy, 2005). Altre ricerche, come quella di Linnanen (2002), hanno invece avuto il merito di aver codificato l'imprenditoria *green* sulla base di tre differenti driver: area di influenza geografica (locale/globale), motivazioni (regolamentazioni/profittabilità economica /opportunità di mercato) e grado di applicazione (alto/basso). A partire da questi driver che ne caratterizzerebbero l'azione, l'autore identifica quattro modelli di impresa/business ambientale, ovvero *nature-oriented enterprises*, *producers of environmental technology*, *providers of environmental management services*, *producers of environmentally friendly products* (Linnanen, 2002, pp. 72-73).

Anche se questa categorizzazione consente di includere molte delle tipologie di imprese che agiscono sul mercato con un orientamento *green*, non fornisce tuttavia gli strumenti per comprendere e per far emergere con più chiarezza come a partire dalle motivazioni di un'imprenditore/azienda si sviluppi poi un determinato modello imprenditoriale.

Una classificazione più articolata e più centrata sulle motivazioni e influenze strutturali che orientano l'azione imprenditoriale viene invece proposta da uno studio pubblicato da Walley e Taylor (2002). Combinando orientamenti e motivazioni (*economic orientation e sustainability orientation*) con le influenze strutturali esterne (*soft e hard*) che determinano cambiamenti di contesto, essi giungono all'individuazione di quattro ideal-tipi di *ecopreneur*, i quali ci aiutano nella comprensione e nell'identificazione del grado di orientamento alla sostenibilità delle imprese. Walley e Taylor schematizzano il loro modello come segue:

- *Innovative Opportunist*: questo tipo di imprenditore è un soggetto che in genere è stato prevalentemente influenzato principalmente da driver strutturali di tipo “hard”, come ad esempio cambiamenti nella regolamentazione del mercato dell’energia, sovvenzioni statali o comunitarie e via dicendo;

- *Visionary Champion*: questo tipo di imprenditore green è un soggetto che abbraccia e assume un orientamento trasformativo e orientato alla sostenibilità, senza però trascurare i vantaggi offerti dai cambiamenti strutturali citati poc’anzi, o la volontà di portare un cambiamento e quindi mutare il regime normativo che regola il settore di riferimento (in questo caso dell’energia);

- *Ethical Maverick*: è un imprenditore caratterizzato da forte orientamento alla sostenibilità e da influenze strutturali più di tipo “soft”. In altre parole, le influenze più significative che agiscono sul dare il la alla formazione business sono famigliari, amici, reti di relazione ed esperienze passate, piuttosto che influenze esterne o la volontà di portare un cambiamento strutturale nella società;

- *Ecopreneur ad-hoc*: quest’ultima tipologia riguarda invece coloro che quasi accidentalmente, o meglio, occasionalmente, si sono ritrovati a seguire opportunità economiche nell’ambito della produzione/distribuzione di energia verde. Anche in questo caso, come per il precedente, i driver principali dell’azione imprenditoriale sono reti personali e famigliari, più che l’orientamento alla sostenibilità, o driver di tipo “hard” a livello strutturale.

Questa classificazione è utile per comprendere a fondo non solo in che modo si siano articolate nel nostro Paese iniziative di ERC, ma anche per ipotizzare quali futuri sviluppi possano esserci nel contesto italiano. A dare manforte a questa articolazione è un recente lavoro di mappatura realizzato da Candelise e Ruggieri (2020) che ricostruisce le principali esperienze italiane a partire dalle prime iniziative di comunità energetiche italiane. Gli autori mostrano come le prime esperienze di comunità energetiche risalgano agli anni Venti e Trenta del secolo scorso, dove le comunità montane, a causa di problemi strutturali legati all’assenza di collegamento con la rete nazionale, dovettero provvedere all’autoproduzione costruendo dighe per l’idroelettrico. Tuttavia, non vi è stato uno sviluppo analogo a quello di altri Paesi come la Danimarca, dove a partire dagli anni Settanta sorsero le prime cooperative energetiche tipo ERC. Al contrario, queste esperienze in Italia riemergono molto più tardi. Siamo alla seconda metà degli anni duemila dove, con la liberalizzazione del mercato dell’energia (*cfr.* Caucchioli in questo volume), hanno iniziato a prendere vita esperienze di gruppi di acquisto collettivo, autoproduzione e condivisione degli impianti. Ad oggi, le esperienze che si contano nel nostro territorio risultano essere 17 (Candelise & Ruggieri, 2020), un numero limitato ma destinato ad aumentare anche grazie al recepimento di direttive europee che regolamentano l’autoproduzione e la condivisione in rete a bassa tensione dell’energia prodotta (*cfr.* Caucchioli in questo volume).

## Metodologia

Partendo dalle storie e dalle forme organizzative assunte, grazie al modello analitico-interpretativo dell’*ecopreneur*, nelle pagine seguenti si cercherà di mettere in evidenza come le differenze nelle origini e nella portata socioeconomica delle iniziative considerate influenzino le forme di organizzazione sociotecnica, il coinvolgimento comunitario e l’impegno assunto nella disseminazione di pratiche e visioni innovative.

Per raggiungere tale obiettivo, l’attenzione è stata rivolta a casi studio mappati nel Nord Italia nell’ambito del progetto “Energie di Gruppo”, i quali rappresentano alcune delle esperienze più significative di ERC. Per condurre lo studio è stato adottato un approccio di tipo qualitativo,

utilizzando strumenti di raccolta dati quali 8 interviste in profondità con attori chiave, per lo più leader o referenti di ciascuna esperienza, e un focus group realizzato in occasione di un seminario tenutosi presso l'Università degli Studi di Verona il 31 gennaio 2019. Il criterio di selezione dei casi studio è stato quello di intercettare iniziative che avessero di partenza una natura giuridico/organizzativa differente, così da rendere il più possibile diversificato il campione di studio.

Tutti i materiali raccolti nell'arco di questo progetto di ricerca svoltosi tra agosto 2018 e gennaio 2019 sono stati audio-registrati e trascritti integralmente dal nostro gruppo di ricerca. L'analisi dei dati è stata svolta seguendo un approccio di tipo tematico. Le trascrizioni sono state lette cercando di cogliere in maniera approfondita le motivazioni iniziali, l'evoluzione aziendale, così come il contesto socioeconomico-ambientale dal quale si sono poi strutturate e organizzate le differenti iniziative. Ciò ha permesso di comprendere come queste esperienze abbiano intrapreso determinate traiettorie orientate alla diffusione dell'innovazione sociale con diversi gradi di impegno.

### **I casi studio del Nord Italia secondo il modello dell'ecopreneur**

I dati presentati in questo paragrafo fanno riferimento alle esperienze mappate nell'ambito del progetto di ricerca "Energie di gruppo". Le caratteristiche principali di ciascun soggetto individuato sono state riassunte per praticità nella Tabella 1. Ciascuna esperienza<sup>9</sup> è stata catalogata sulla base della forma giuridica assunta, della tipologia di *ecopreneur* che più si avvicina al modello organizzativo e di origine dell'esperienza (Walley & Taylor, 2002), del proponente dell'iniziativa, dell'impegno attivo nella diffusione dell'innovazione sociale e della dimensione sociotecnica degli impianti misurata in kWp<sup>10</sup>.

Le prime due esperienze prese in esame sono Dosso Energia e Kennedy Energia, due società a responsabilità limitata costituite tra il 2010 e il 2012 a partire dalla volontà dei cittadini di Castelleone (CR) e Inzago (MI) in collaborazione con le rispettive amministrazioni comunali sfruttando le opportunità concesse dal Conto Energia introdotto proprio in quegli anni. Sono esperienze queste che in assenza di normative di riferimento si sono mosse negli interstizi del nostro ordinamento creando connessioni con realtà aggregative del territorio, ovvero scuole, liste civiche e imprese. Molto simile è il percorso della Comunità Energetica di S. Lazzaro (BO) che però proviene dal movimento delle Transition Town, quindi da un background più marcatamente etico e politicamente orientato a trasformare il territorio in una "oil free zone". Di diversa formazione è la Comunità Energetica del Pinerolese che nasce grazie al Politecnico di Torino (Dipartimenti di Energia). Il Consorzio Pinerolo Energia raggruppa ad oggi circa 80 imprese del Piemonte Occidentale, di cui il più importante stakeholder è Acea Pinerolese, una multiutility che coinvolge prevalentemente realtà dell'area metropolitana di Torino (45 su 47 comuni che vi fanno parte sono di quella zona). Questo progetto inizia nel 2013 senza accedere a bandi o a incentivi specifici. L'origine di questo progetto è accademica. Parte da un convegno organizzato a fine 2012 sulla sostenibilità, proseguendo poi con una tesi di laurea supervisionata avente come oggetto di ricerca lo studio di fattibilità di una comunità energetica nel Pinerolese. Da qui sono stati coinvolti il territorio e le amministrazioni locali. Anche il Centro per le Comunità Solari vede come protagonista l'Università avendo, come vedremo in seguito, l'obiettivo di fare cultura e diffondere tra i cittadini informazioni

9 Nella lettura dei dati, va sottolineato che questo studio è stato articolato prima che venisse introdotta la normativa sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (*cf.* Caucchioli in questo volume).

10 Il kilowatt picco (kWp) è un'unità di misura della potenza teorica massima producibile da un generatore elettrico o viceversa la potenza teorica massima assorbibile da un carico elettrico.

e pratiche utili al cambiamento. A chiudere i casi studi sono invece tre cooperative che oggi operano su tutto il territorio nazionale. Hanno storie diverse: chi nasce dalla fusione esperienze pregresse come Ènostra, chi dall'illuminazione di padre e figlio come nel caso di Energia Positiva, chi ha ereditato la tradizione delle comunità energetiche delle aree interne come nel caso di WeForGreen. Si tratta comunque di esperienze di sharing energy che coinvolgono imprese medio-piccole, privati e produzione propria.

Di seguito (pagina successiva) si riporta in tabella gli elementi principali caratterizzanti ciascuna esperienza.

Tabella 1 Riassunto casi studio

CASO STUDIO	FORMA GIURIDICA	TIPOLOGIA DI ECOPRENEUR	PROPONENTE ORIGINE	DIFFUSIONE INNOVAZIONE SOCIALE	DIMENSIONE TECNICA DEGLI IMPIANTI
<b>DOSSO ENERGIA</b>	S.r.l.	Visionary Champion	Iniziativa proposta dal Comune, impianti fotovoltaici sviluppati dalla Società locale di servizi energetici che poi aprono la proprietà ai cittadini	Impegno sociale più ampio promosso da un'associazione "green" preesistente	110 kWp
<b>KENNEDY ENERGIA</b>	S.r.l.	Visionary Champion	Comune	Attività educative nelle scuole promosse da persone coinvolte in Kennedy energia. Supporto al gruppo locale di Greenzago	100 kWp
<b>COMUNITÀ ENERGETICA S. LAZZARO</b>	Associazione	Ethical Maverick	Comune formalmente proprietario dell'impianto fotovoltaico, ma investimento finanziato dall'associazione dei cittadini, che gestisce il progetto	Promozione di azioni di efficienza energetica per gli edifici pubblici locali. Direttamente collegato al movimento locale Transition Town	20 kWp
<b>COMUNITÀ ENERGETICA PINEROLESE</b>	Associazione	Ethical Maverick	Università, comuni locali e aziende del territorio della comunità energetica	Spingere il governo regionale a introdurre una legge che disciplini l'energia comunitaria. istituzione all'interno di quest'area di una "oil-free zone"	N.d.A.
<b>CENTRO PER LE COMUNITÀ SOLARI</b>	Associazione	Ethical Maverick	Università, associazioni, gruppi di acquisto, singoli cittadini	Diffondere l'idea di comunità energetica e fornire informazioni chiave per stabilire la cosiddetta "cittadinanza solare"	N.d.A.
<b>ENERGYLAND WEFORGREEN ForGreen Spa</b>	Cooperativa/ Rete di imprese (sociali e non)	Innovative Opportunist	ForGreen Spa Società Benefit	Massimizzazione profitto economico per i soci (rendite sotto forma di risparmio) e efficientamento dei consumi.	5000 kWp
<b>ENERGIA POSITIVA</b>	Cooperativa	Innovative opportunist	Start-up/coop	Nessuna attività educativa, vorrebbe iniziare	1500 kWp
<b>ÈNOSTRA COOP</b>	Cooperativa	EnergyTransition Champion	Nato dalla fusione con la coop. Rete Energie. È il risultato di un progetto europeo volto alla creazione di una cooperativa per la vendita di energia rinnovabile	Lavora sul progetto pilota di distribuzione di contatori intelligenti ai membri della cooperativa. Organizza di seminari e attività di formazione. Forniscono inoltre attività di consulenza per l'efficienza energetica, l'aggiornamento e la protezione dei consumatori dalle frodi. Con Radio Popolare, ha avviato il programma <i>c'è Luce</i> per disseminare conoscenze e competenze relative alla Transizione Energetica	1200 kWp di cui 500 prodotti con impianti eolici

Ripartendo dal frame dell'ecopreneur, le otto esperienze non presentano le caratteristiche di quelle che viene definito come *ecopreneur ad hoc*. Nessuno dei casi studio ha di fatto iniziato il percorso a partire da una mera opportunità economica che accidentalmente li ha proiettati verso la transizione energetica. Tutte le persone intervistate hanno mostrato, con diversi gradi di intensità e orientamento, un intento trasformativo sia del mercato, sia della politica locale, sia della strutturazione di nuovi frame culturali rispetto alla transizione ecologica.

Considerando le prime due esperienze, ovvero le due SRL *Dosso Energia e Kennedy Energia*, entrambe sono legate tra di loro per storia, traiettorie, forma giuridica assunta e la relazione con l'amministrazione comunale. Seguendo il modello dell'*ecopreneur* è possibile considerare queste due esperienze come esempi di *Visionary Champion*, dove l'elemento trasformativo del modello progettuale costruito è rilevante. Muovendosi tra gli interstizi normativi disponibili, hanno costituito un modello di consumo-produzione con il settore pubblico innovativo. Sebbene si tratti di esperienze limitate, esse mostrano elementi di innovazione non solo di tipo sociotecnico, ma anche politico e culturale nella gestione degli spazi pubblici e nell'impegno sociale più ampio che si concretizza anche nel dare supporto alle altre esperienze locali, come i gruppi di FridaysForFuture, o la stretta collaborazione con le attività della Transition Town. Sono società a responsabilità limitata che di fatto si assumono una responsabilità sociale (e politica nella gestione del territorio) notevole.

Leggermente diversi sono invece i casi della *Comunità Energetica di S. Lazzaro, della Comunità Energetica del Pinerolese e del Centro per le comunità solari*. In questi casi l'elemento trasformativo è ancora più rilevante. Nel caso di S. Lazzaro, sebbene il progetto sia per certi versi simile a quello di Dosso Energia, dall'altro lato, essere sorti a partire dall'esperienza della Transition Town di S. Lazzaro dà a questa esperienza un particolare valore sociopolitico e culturale, specie considerando le attività di disseminazione implementate attraverso attività educative e laboratoriali con le scuole, i circoli e le istituzioni con le quali si interfacciano. Questa tendenza dà alla Comunità di S. Lazzaro un valore pedagogico rilevante nel creare coscienza e consapevolezza attorno al tema delle rinnovabili e alla revisione dei propri stili di vita. Un ruolo simile, seppur di natura più istituzionale e formale, è stato assunto dall'Università di Torino e di Bologna rispetto al caso della Comunità Energetica Pinerolese e al Centro per le Comunità Solari. Nello specifico, quanto fatto dall'Ateneo torinese ha riguardato soprattutto la cura e l'attività di mediazione all'interno del processo di costituzione dell'intera comunità energetica, processo che ha poi portato all'approvazione della Legge Regionale sulle comunità energetiche. Nel caso dell'Università di Bologna, la testimonianza del Prof. Setti ci ha illustrato il ruolo che il suo team di ricerca ha svolto nell'attivare la cittadinanza al fine di creare gruppi di acquisto fotovoltaici e in seguito alla messa a sistema di tutta una serie di conoscenze e competenze che sono confluite nel progetto del Centro per le Comunità solari.

Infine, tra i casi studio considerati troviamo alcune cooperative energetiche che abbiamo scelto di intervistare in quanto apripista di questo settore nel Nord Italia. Sia *EnergyLand (Gruppo ForGreen)*, che *Energia Positiva* ed *Ènostra* sono imprese che negli anni si sono dotate di impianti decisamente più grandi rispetto agli altri casi studio.

L'origine di queste imprese cooperative ricalca la definizione di imprenditore che Walley e Taylor (2002) definiscono come *innovative opportunist*. EnergyLand-WeForGreen, ad esempio, è stata caratterizzata da un percorso di costruzione che ha visto come primo step la creazione di soggetto giuridico in forma di società di investimento comprendente banche, assicurazioni, fondazioni, organismi di sviluppo regionale, così come imprese e privati cittadini, in grado di fornire il capitale necessario per costruire un impianto solare di grandi dimensioni. Sono stati raccolti circa 3,5 milioni di euro coinvolgendo un totale di 22 soggetti (imprese locali e non solo) per la messa a punto di un

impianto fotovoltaico di 997,81 kWh su terra (affittata da un proprietario locale che la utilizzava per pascolo). Per associarsi alla cooperativa era necessario acquistare una o più quote dell'impianto, il cui costo unitario era pari a 3600euro/KW (per un massimo di sei). Al fine di incentivare l'adesione alla progetto, è stato offerto un interesse pro-capite del 4% sul capitale investito (Magnani & Osti, 2016). Rispetto ad altri progetti analizzati, risulta l'iniziativa meno "inclusiva" a causa dell'ingente investimento singolo che ciascun soggetto è dovuto a versare per aderire alla cooperativa energetica. Questo è un aspetto che per una progettualità orientata alle ERC limita l'accesso in entrata a coloro che non hanno certe disponibilità economiche. Usare la leva del risparmio economico rafforza inoltre l'idea che questo soggetto, rispetto ad altri, fosse più incline a costruire un modello di business sostenibile e vincente, anziché aperto il più possibile alla cittadinanza.

Energia Positiva invece ha affrontato un percorso leggermente diverso. Si è trattato infatti di un iter costitutivo meno vocato alla costruzione di una rete di investitori. È stato un processo caratterizzato dall'azione e dalla volontà di un singolo soggetto (padre e figli imprenditori) nel costruire una *start-up*, e quindi poter beneficiare degli sgravi fiscali offerti dall'ordinamento italiano in materia, proponendo ai soci investitori, anche in questo caso, quote virtuali degli impianti con un ritorno dell'investimento pari al 5% (Candelise & Ruggieri, 2020).

Diverso è invece il caso della terza ed ultima cooperativa energetica studiata, ovvero ènostra. Ripercorrendo infatti la storia di Ènostra emerge più che nelle altre esperienze l'attitudine dei suoi fondatori ad essere veri e propri *Energy Champions*. Si pongono come catalizzatori e facilitatori nella diffusione dell'innovazione sociale. Dialogano con soggetti pari e con i corpi intermedi, che in questo ambito sono società o cooperative benefit che muovono le persone verso la transizione energetica, mirando infine all'azione di agency nei confronti delle istituzioni e della Pubblica Amministrazione, per mutarne le prassi, per indirizzarne le policy e per cambiare la struttura contestuale che ne delimita i confini. Il caso di Ènostra rappresenta quindi un *unicum* nel nostro Paese. Rispetto alla categorizzazione dell'*ecopreneur*, si avvicina all'idea di *Visionary Champion*, ma ripercorrendone la storia, le traiettorie, le motivazioni, le attività messe in atto per sensibilizzare i cittadini, sembrerebbe andare anche oltre questa definizione. Come per il caso delle *Urban Food Policy/Strategy* dove cruciale risulta essere il ruolo e il coinvolgimento attivo di *Food Champions* (Giambartolomei et al. 2021), per favorire la diffusione dell'innovazione, anche ènostra sembra giocare questo ruolo a livello nazionale. Da qui emerge l'ipotesi di introdurre ad una nuova categoria, ovvero quella degli *Energy/Transition Champion*. Questa interpretazione è motivata sia rispetto al lavoro pionieristico di Ènostra, che ha stimolato la nascita di altri progetti di ERC in Italia, ma soprattutto per quanto riguarda il lavoro di disseminazione e coinvolgimento di partner a livello comunicativo<sup>11</sup>.

## Conclusioni

L'obiettivo di questo contributo è stato quello di evidenziare, a partire dalla presentazione del modello dell'*ecopreneur*, le differenze e gli aspetti simili dei otto casi studio di ERC considerati. Come si è visto, gli studi sulla *ecopreneurship* hanno investigato il ruolo degli individui e delle organizzazioni innovative come agenti di modernizzazione ecologica (Beveridge & Guy, 2005). Adottando la classificazione di Walley and Taylor (2002) che tiene conto principalmente dell'orientamento alla sostenibilità o al profitto economico e del grado di dipendenza da cambiamenti strutturali, è stato possibile passare in rassegna i casi studio considerati.

---

11 Basti pensare al programma radiofonico "C'è Luce" che la coop. conduce in collaborazione con Radio Popolare.

Per ricondurre questi ultimi alle categorie di *ecopreneur* sono state considerate la loro forma giuridica, l'origine del proponente, il ruolo svolto da specifici attori come le Università e, nel caso delle cooperative energetiche, l'origine del progetto, ovvero l'orientamento iniziale dell'iniziativa (se tendente a massimizzare il risparmio e il profitto degli investitori, oppure se più tendente alla diffusione dell'innovazione sociale). Nella tabella riassuntiva è stata poi riportata la dimensione sociotecnica di ciascuna esperienza con l'intento di dare una stima dell'impatto socioeconomico di ciascun caso studio.

La categorizzazione delle diverse tipologie di *ecopreneur* ha il merito di consentire di analizzare le caratteristiche dei soggetti iniziatori che stanno orientando progetti e modelli di business verso la transizione. Questo strumento ci consente di individuare possibili nessi causali tra origini, forma e dimensione assunta da ciascun progetto. Un limite di questo modello interpretativo è quello di focalizzarsi sul singolo soggetto proponente di un business, mentre in questo studio ciò che si è tentato di fare è stato di applicare questo approccio anche a progetti di rete e comunità. Si è visto in queste pagine e nei contributi precedenti come i limiti normativi preesistenti abbiano in realtà favorito l'emergere di esperienze ibride di partecipazione pubblico-privato (cfr. Dosso Energia, Kennedy Energia, Comunità Energetica di S. Lazzaro). Si è poi mostrata l'importanza di istituzioni quali le università nello sviluppo e nella creazione di progetti di rete e comunità. Risulta quindi necessario tenere aperto lo spettro di coloro che sono considerati come attivatori, quindi non solo imprenditori pionieri nel settore energetico ma una più ampia e variegata gamma di soggetti o network di realtà attivanti.

Emerge poi la propensione di questi progetti a incentivare processi di "autoattivazione" dei soci, specie in quelle esperienze come Ènostra più esplicitamente dedite al *public engagement* e alla creazione di un immaginario della transizione.

Adottare il modello interpretativo dell'*ecopreneur* ha contribuito a incasellare le varie esperienze sulla base di alcune caratteristiche fondamentali lungo le quali hanno impostato le loro attività. A tal proposito, si è avanzata l'ipotesi di estendere il modello ad una quinta categorizzazione che è la risultante di un processo di ibridazione tra il *visionary champion*, l'*ethical maverick* e l'*innovative opportunist*. Il caso studio di Ènostra infatti rappresenta qualcosa di molto particolare e al centro del processo di transizione energetica del nostro Paese.

## Riferimenti bibliografici

Beveridge, R. e Guy, S.

2005 *The rise of the eco-preneur and the messy world of environmental innovation*, in «Local Environment», 10(6), pp. 665–676.

Brunori, G., Rossi, A. e Malandrini, V.

2010 *Co-producing Transition: Innovation Processes in Farms Adhering to Solidarity-based Purchase Groups (GAS) in Tuscany, Italy*, in «International Journal of Sociology of Agriculture and Food», 18(1), pp. 28–53.

Candelise, C. e Ruggieri, G.

2017 *Community Energy in Italy: Heterogeneous institutional characteristics and citizens engagement*, 35, Retrieved from <ftp://ftp.repec.org/opt/ReDIF/RePEc/bcu/papers/iefewp93.pdf>

Candelise, C. e Ruggieri, G.

2020 *Status and evolution of the community energy sector in Italy*, in «Energies», 13(8), pp. 1–22. <https://doi.org/10.3390/en13081888>.

- Cone, C.A. e Myhre, A.  
2000 *Community-supported agriculture: A sustainable alternative to industrial agriculture?*, in «Human Organization», 59(2), pp. 187–197. <https://doi.org/10.17730/humo.59.2.715203t206g2j153>.
- De Vita, A. e Vittori, F.  
2015 *Learning practices, self-education and social re-connection. The case of “Bilanci di Giustizia” (Budgets of Justice) Pratiche di apprendimento, autoeducazione e ri-connessione sociale. Il caso dei Bilanci di Giustizia*, in «Formazione, Lavoro, Persona», 14, pp. 225–239.
- Gibbs, D.  
2006 *Sustainability entrepreneurs, ecopreneurs and the development of a sustainable economy*, in «Greener Management International», (55), pp. 63–78. <https://doi.org/10.9774/GLEAF.3062.2006.au.00007>.
- Graziano, P.R. e Forno, F.  
2012 *Political Consumerism and New Forms of Political Participation: The Gruppi di Acquisto Solidale in Italy*, in «The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science», 644(November), pp. 121–133. <https://doi.org/10.1177/0002716212454839>.
- Gunningham, N.  
2019 *Averting climate catastrophe: environmental activism, Extinction Rebellion and coalitions of Influence*, in «King’s Law Journal», 30(2), pp. 194–202.
- Jarosz, L.  
2008 *The city in the country: Growing alternative food networks in Metropolitan areas*. in «Journal of Rural Studies», 24, pp. 231–244. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2007.10.002>.
- Kitchen, L. e Marsden, T.  
2009 *Creating sustainable rural development through stimulating the eco-economy: beyond the eco-economic paradox?*, in «Sociologia Ruralis», 49(3), pp. 273–294.
- Kneafsey, M., Venn, L., Schmutz, U., Balázs, B., Trenchard, L., Eyden-Wood, T. e Blackett, M.  
2013 *Short Food Supply Chains and Local Food Systems in the EU. A State of Play of their Socio-Economic Characteristics*, in «JRC Scientific and Policy Reports», 123. <https://doi.org/10.2791/88784>.
- Liettaert, M.  
2010 *Cohousing’s relevance to degrowth theories*, in «Journal of Cleaner Production», 18(6), pp. 576–580. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2009.11.016>.
- Linnanen, L.  
2002 *An insider’s experiences with environmental entrepreneurship*. Greener Management International, (38), 71–80. <https://doi.org/10.9774/GLEAF.3062.2002.su.00008>
- Magnani, N., Maretti, M., Salvatore, R. e Scotti, I.  
2017 *Ecopreneurs, rural development and alternative socio-technical arrangements for community renewable energy*, in «Journal of Rural Studies», 52, pp. 33–41. <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2017.03.009>.
- Magnani, N. e Osti, G.  
2016 *Does civil society matter? Challenges and strategies of grassroots initiatives in Italy’s energy transition*, in «Energy Research and Social Science», 13, pp. 148–157. <https://doi.org/10.1016/j.erss.2015.12.012>.
- Monticelli, L.  
2018 *Embodying alternatives to capitalism in the 21st century*, in «TripleC», 16(2), 501–517. <https://doi.org/10.31269/triplec.v16i2.1032>

- Osti, G.  
2013 *Development of renewable sources of energy*, Routledge International Handbook of Social and Environmental Change.
- Seyfang, G. e Haxeltine, A.  
2012 *Growing grassroots innovations: Exploring the role of community-based initiatives in governing sustainable energy transition*, in «Environment and Planning C: Government and Policy», 30(3), pp. 381–400. <https://doi.org/10.1068/c10222>.
- Shah, D.  
2019 *Extinction Rebellion: radical or rational?*, in «British Journal of General Practice», 69(684), 345.
- Signori, S. e Forno, F.  
2019 *Consumer groups as grassroots social innovation niches*, in «British Food Journal», 121(3), pp.803–814. <https://doi.org/10.1108/BFJ-08-2018-0523>
- Vignali, C., Guthrie, J., Guthrie, A., Lawson, R. e Cameron, A.  
2006 *Farmers' markets: the small business counter-revolution in food production and retailing*, in «British Food Journal», 108(7), pp. 560–573.
- Wahlström, M., Sommer, M., Kocyba, P., de Vydt, M., De Moor, J., Davies, S. e Uba, K.  
2019 *Protest for a future: Composition, mobilization and motives of the participants in Fridays For Future climate protests on 15 March, 2019 in 13 European cities*.
- Walker, G. e Devine-Wright, P.  
2008 *Community renewable energy: What should it mean?*, in «Energy Policy», 36(2), pp. 497–500.
- Walley, E. E. e Taylor, D. W.  
2002 *Opportunists, Champions, Mavericks...? A Typology of Green Entrepreneurs*, in «Greener Management International», (38), pp. 31–43.
- Zoll, F., Specht, K., Opitz, I., Siebert, R., Piorr, A. e Zasada, I.  
2018 *Individual choice or collective action? Exploring consumer motives for participating in alternative food networks*, in «International Journal of Consumer Studies», 42(1). <https://doi.org/10.1111/ijcs.12405>.